

La presentazione del libro

Sonia e Max, ovvero il potere anarchico della giovinezza

Oggi alle 18.30, presso la libreria Ferrata (via Martiri della libertà 39), Gaziella Pizzorno presenta il suo libro in dialogo con la giornalista Magda Biglia.

Due ragazzi d'oggi già un po' ammaccati e reduci dalla vita, perché spesso il passato è una bestia feroce, ma ancora pieni di energia per scrutare l'orizzonte, non ancora sazi di giorni. È un dramma sottovoce e da camera quello di Gaziella Pizzorno, regista e drammaturga, poetessa e scrittrice nota in città e non solo alle cronache della cultura e del teatro, che con «Il passaparola» (Europa edizioni, pp. 110, euro 12,90) ci consegna un romanzo lieve e sognante, anche se il peso specifico dei temi è grave, esistenziale. Due i protagonisti, anzi quattro, perché ognuno ha il suo doppio con relativi cassetti segreti e demoni del profondo. Sonia è una ragazza-immagine, mentre Max fa il cubista. Questi sono i loro nomi reali. Entrambi lavorano di notte nello stesso locale. Si guardano e si annusano prima a distanza. Agli occhi dei lei, lui è Trappy, l'amico-fantasma, quello che nei momenti disperati sparge bigliettini intorno casa in cui riversa tutto il suo dolore. Bigliettini che Sonia raccoglie e a cui risponde firmandosi Greta. Poi un giorno Max e Greta si incontrano per davvero con le loro infanzie ferite e il loro bisogno di ristoro. Lui è sopravvissuto alla separazione dei genitori, lei ha avuto un padre violento. Sono frastornati e in stand by, in attesa del futuro prima che il futuro fugga da loro. Sono omosessuali, ma sostanzialmente allergici alle convenzioni delimitanti e di genere, sono giovani puri di cuore, nonostante siano stati già contagiati dal disincanto. Per loro amare ed essere amati significa «essere liberi nella testa e nel corpo. Vuol dire fregarsene delle critiche degli altri. Andare dritti. Vuol dire esaltare il proprio ego senza ferite». Max e Sonia provano la passione carnale, dialogano addirittura con Freud e il proprio inconscio, mentre è più che un sospetto che i loro alter ego, Tappy e Greta, stiano meglio insieme di quanto lo stiano i due protagonisti reale. Sarebbe dispettoso anche solo accennare all'epilogo, che ha una cornice funebre ma anche inesorabilmente vitale. Quello della Pizzorno è un romanzo scritto con mirabile linguaggio lirico sul potere anarchico della giovinezza, sulla forza della creatività che per sua natura è irriducibile come la fantasia. Quella fantasia che fa sì che si possa immaginare una balena che fa le uova e un canguro anfibio.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 20 Giugno 2017 Corriere della Sera

Cultura

& Tempo libero